

OGGETTO: Progetto “Scacchi a scuola in Italia”

Premessa

Negli ultimi anni le attività di diffusione scacchistica nelle Istituzioni scolastiche si sono moltiplicate in molte regioni italiane, Dirigenti Scolastici e Docenti mostrano un grande interesse per la nostra disciplina, in relazione all'attività didattica propria delle varie scuole, ed in generale alla formazione degli studenti.

La ricerca scientifica “Gli scacchi: un gioco per crescere”

Molte recenti ricerche nel campo della Didattica evidenziano il ruolo di attività che riescano a coinvolgere attivamente lo studente nei processi di apprendimento, ma In Italia ne è stata realizzata una in particolare, legata all'attività scacchistica scolastica portata negli istituti piemontesi dalla Federazione Scacchistica Italiana, che consideriamo strettamente collegata alle premesse del nostro progetto. La ricerca, denominata “Gli scacchi: un gioco per crescere”, è stata realizzata presso otto classi terze di scuola Primaria nel 2007 dal prof. Roberto Trincherò, Docente di pedagogia sperimentale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Torino, ed ha stabilito come Il gioco degli scacchi possa essere un valido ausilio per il potenziamento delle abilità cognitive degli alunni. Detta ricerca ha valutato l'efficacia dei nostri istruttori e dei protocolli didattici da loro impiegati, permettendoci di affermare che, quando impiegato come strumento pedagogico, il gioco degli scacchi può ben supportare il compito degli insegnanti.

Riteniamo inoltre che la pratica scacchistica, oltre alla naturale stimolazione delle competenze logiche, porti all'affinamento dell'intuizione e delle capacità gestionali di qualunque situazione, che produca la considerazione e l'accettazione dei propri limiti e degli eventuali insuccessi, consolidando tramite il gioco il rispetto delle regole e dell'avversario, l'esercizio della pazienza e della correttezza.

La connessione con i programmi PISA

Gli scacchi possono rivelarsi un importante strumento didattico per la rimozione di alcuni ostacoli all'apprendimento sia sul piano comportamentale, motivando all'impegno verso un progetto strategico scelto autonomamente, sia su quello delle connessioni logiche, favorendo soprattutto i rapporti di causa-effetto e le aperture del pensiero divergente pur nell'applicazione del pensiero convergente. In particolare, si ritiene che questo tipo di interventi possano essere valido supporto per lo sviluppo di competenze matematiche come declinate nei programmi PISA, cioè connesse ad un uso più ampio e funzionale della matematica, dove si richiede una applicazione nel riconoscere e formulare problemi matematici in varie situazioni (PISA 2003).

I risultati ottenuti ai test PISA suggeriscono che gli studenti italiani non sanno applicare le abilità costruite a scuola in contesti meno strutturati di quelli in cui sono soliti svolgere le loro attività scolastiche; essi mostrano difficoltà nei processi di riflessione, riproduzione e connessione delle conoscenze matematiche (Fonte UMI)

Questo tipo di difficoltà emergono soprattutto a causa di un pensiero non-scientifico. Gli studenti non sono abituati a pensare usando un rigoroso e coerente approccio scientifico, o meglio, non lo ritengono un riferimento essenziale in molte attività perché lo ritengono circoscritto ad ambiti ben delimitati.

La condizione attuale dei progetti “Scacchi a scuola” in Italia

Tutte queste considerazioni sono frequentemente presenti nei progetti didattici che sono prodotti dagli Istruttori e/o dai docenti impegnati nelle attività scacchistiche a scuola.

Si rileva però che, a fronte di questo lodevole impegno, non esiste un modo organico di approcciarsi a questo nuovo strumento della didattica e molti dei benefici possibili sono dispersi nei rivi della poca esperienza nel coniugare dette istanze formative nei tempi e modi adeguati.

Ben inteso che le attività di avviamento al gioco degli scacchi sono ormai diffuse su tutto il territorio nazionale, sovente questi progetti si sono sviluppati su base locale e a volte in modo sporadico, tramite delle associazioni scacchistiche a noi affiliate le quali, supportando la richiesta degli istituti scolastici a loro vicini, possono fornire degli istruttori F.S.I./C.O.N.I. in grado di intervenire sulle classi in qualità di “esperti esterni”, sia in orario curricolare che extra curricolare.

In numerosi istituti le attività di avviamento al gioco degli scacchi vengono senz'altro realizzate dai docenti stessi, cioè senza alcun intervento esterno, ma risultano per la nostra federazione difficilmente quantificabili.

La diffusione del gioco degli scacchi nelle scuole sembra quindi dovuta ad una brillante intuizione di un certo numero di docenti che però si scontra con le rigidità del sistema e con qualche obiettiva difficoltà nell'introdurre le lezioni da parte degli istruttori, quando richiesti come esperti, che non appartengono al mondo della scuola. Pertanto il progetto che sarà proposto si configura quale riferimento nazionale, e si articola in varie attività organiche e strutturate, e vuole essere al contempo strumento didattico e di formazione docenti. Si ritiene infatti fondamentale la possibilità di motivare utilmente i docenti della scuola pubblica, affinché essi possano sentirsi adeguati nelle rispettive competenze tecniche, necessarie all'insegnamento del gioco degli scacchi, sapendo ben impiegare questo strumento pedagogico con le finalità sopra esposte.

Il riferimento concreto : “Scacchi a scuola in Piemonte”

Per illustrare con la dovuta chiarezza il progetto “scacchi a scuola in Italia” dobbiamo fare riferimento a quanto finora la Federazione Scacchistica Italiana ha saputo realizzare come progettualità in ambito scacchistico scolastico, cioè “Scacchi a scuola in Piemonte”.

La situazione del Piemonte è differente dal resto del territorio nazionale, poiché tramite il relativo Comitato regionale della Federazione Scacchistica Italiana si è potuto avviare nel 2005, in forma coordinata con l'Ufficio Scolastico Regionale e il Settore Istruzione della Regione Piemonte, il progetto “Scacchi a scuola in Piemonte”, che per il livello qualitativo e quantitativo raggiunto è considerato un esempio di eccellenza nella diffusione scacchistica scolastica e si colloca tra i principali progetti in ambito internazionale. Nell'anno scolastico 2008/2009 ha coinvolto complessivamente 1.007 classi con 19.244 allievi tra scuola primaria, secondaria inferiore e superiore, per un totale di 11.852 ore di lezione. I numeri, in tre anni, evidenziano un incremento dei partecipanti di oltre il 40% e il raddoppiamento delle ore di lezione, a testimoniare l'enorme successo dell'iniziativa.

Questo progetto fin'ora è stato realizzato interamente con l'intervento di esperti esterni, che hanno collaborato con gli insegnanti curricolari, ma ha anche saputo fornire l'aggiornamento e la formazione agli insegnanti stessi con la finalità di poter ampliare l'utilizzo pedagogico del gioco degli scacchi senza ricorso agli Istruttori esterni, in quanto onerosi e senz'altro numericamente insufficienti in un'ottica di diffusione completa, finalizzata al raggiungimento di tutti gli istituti scolastici della Regione.

La nostra riflessione ha preso spunto da questo progetto, con l'intento di fornire una possibile modalità operativa di diffusione dei corsi di avviamento al gioco degli scacchi su scala nazionale.

Le basi del Progetto “Scacchi a scuola in Italia”

L'obiettivo principale di “Scacchi a scuola in Italia” è quello di fornire un percorso di didattica scacchistica – scolastica alle classi della scuola primaria, in orario scolastico, della durata minima di 50 ore complessive (10 ore per anno).

a) Psicomotricità su scacchiera gigante

Per gli alunni di classe prima e seconda è stato creato un percorso didattico da noi chiamato “Psicomotricità su scacchiera gigante”, basato su due livelli, che sta dando eccellenti risultati in quanto a richieste da parte degli istituti scolastici (Piemonte) ed è risultata un'attività altamente propedeutica all'apprendimento del gioco degli scacchi.

Non si tratta propriamente di didattica scacchistica, ma è un'attività correlata alla conoscenza dello spazio in relazione al corpo, con tutto ciò che può divenire sperimentabile dagli alunni su una scacchiera da pavimento di 4 m. x 4 m.: linee verticali, orizzontali, diagonali, giochi di catture, movimento tra le caselle etc. Tutte componenti che ritroveranno in forma scacchistica in classe terza. Per questa attività è richiesta una

formazione degli insegnanti di 8 ore.

L'attività scacchistica scolastica, a partire dalle classi terze, richiede una maggiore competenza e il suo percorso didattico potrà essere condotto con tre differenti modalità, attuabili anche in contemporaneità:

b) Formazione docenti scolastici

I protocolli di insegnamento scacchistico – scolastico previsti per il progetto richiedono, per il primo livello (scuola Primaria), 16 ore di formazione per essere impiegati dagli insegnanti. Non bisogna confondere l'utilizzo pedagogico del gioco degli scacchi con la vera e propria pratica agonistica, per la quale sono richieste ben altre competenze e che qui sarebbero fuori luogo. Il processo didattico si collocherà su un percorso composto da lezioni frontali di non più di 15 minuti a cui seguiranno sempre le esercitazioni pratiche dei ragazzi, sia per quanto riguarda l'apprendimento delle regole di base che per la comprensione delle successive "tappe obbligate" delle conoscenze scacchistiche. La parte pratica, sebbene venga guidata dall'insegnante, è quindi preponderante e permette l'immediata verifica delle competenze acquisite. La dinamica dei corsi di avviamento al gioco degli scacchi è elevata ed adatta a tutta la classe senza eccezioni.

c) Insegnamento agli alunni tramite l'utilizzo di internet/intranet

Nell'ambito della ricerca scientifica condotta dai prof. Parisi (CNR di Roma) e Trincherò (Università di Torino) è stato sperimentato l'impiego di un software per l'insegnamento delle regole di base del gioco degli scacchi agli alunni di classe terza. L'esito è stato positivo, in quanto l'insegnamento si è dimostrato efficace al pari del sistema tradizionale che prevede l'impiego di un insegnante o di un istruttore F.S.I.

Per fornire le regole di base del gioco potremmo quindi operare tramite internet, o Intranet, laddove gli istituti scolastici siano in possesso di un'adeguata aula informatica e non abbiano insegnanti precedentemente aggiornati dai nostri corsi.

d) Impiego degli Istruttori FSI/CONI

L'utilizzo di questi "esperti esterni" alla scuola ha dato particolari e significativi risultati in Piemonte (anche in Liguria è stato approvato un analogo progetto "Scacchi a scuola", per l'anno scolastico 2009/2010, che coinvolgerà circa 10.000 alunni di scuola Primaria) e sembra essere il sistema di insegnamento ad oggi più efficace.

Questo però è reso possibile dove gli Istruttori F.S.I. sono retribuiti con progetti a ricaduta regionale, che vengono finanziati da Enti o in alternativa dalle scuole stesse, anche se

potremmo considerare quest'ultima possibilità più scarsamente attendibile in futuro.

Per questo progetto potremo ricorrere all'impiego degli Istruttori laddove le Istituzioni scolastiche non si siano potute avvalere dei precedenti forme di insegnamento proposte tranne che per il punto a), attività per la quale non disponiamo ancora di un sufficiente numero di Istruttori formati.

Per poter ottenere dei risultati soddisfacenti con l'impiego degli Istruttori F.S.I. sarà necessario dare alla Federazione Scacchistica Italiana il compito di organizzarsi, sia a livello regionale che nazionale, per il conseguimento delle risorse economiche necessarie al soddisfacimento delle richieste delle scuole.

Possiamo avvalerci dell'esperienza avuta in Piemonte, la quale, in questo senso, ha testimoniato su come le sinergie siano rese possibili quando le Istituzioni scolastiche dichiarano di voler introdurre il gioco degli scacchi nei rispettivi Programmi dell'Offerta Formativa.

Considerazioni finali

Nell'ambito del convegno internazionale "Gli scacchi: un gioco per crescere", realizzato nella città di Torino dal 25 al 27 Febbraio 2009 (www.turinchessinschools.com) che aveva per oggetto l'insegnamento degli scacchi nelle scuole, nonché il ruolo e la potenzialità di tale insegnamento nello sviluppo delle capacità cognitive e della personalità degli alunni, è risultato anche che diversi Paesi hanno varato programmi governativi che prevedono l'inserimento organico degli scacchi a scuola, tra cui la Cina, la Turchia e l'Egitto, tramite il loro relativo Ministero dell'Istruzione.

Crediamo che rendere il gioco degli scacchi una materia scolastica, come appunto sta succedendo altrove, sarebbe ora poco pertinente alla nostra realtà nazionale, in quanto si può definire questo un momento di profonda innovazione strutturale della stessa scuola pubblica, con tutti i risvolti che ciò comporta. La nostra proposta di inserimento dell'attività scacchistica nella scuola primaria vuole però inserirsi in una prospettiva a lungo termine, sicuramente innovativa in ambito europeo, in quanto sono ormai diversi anni che il rapporto tra scacchi e scuola si è instaurato con profitto, ricordiamo che nell'aprile 2008 è stato firmato un Protocollo d'Intesa col Ministero, ma non è mai stato analizzato in ciò che di positivo ha recato in ambito educativo, né tantomeno mai proposto qualcosa di coordinato a livello nazionale, benché i dati in nostro possesso indichino che il mondo della scuola sempre più richiede l'attivazione dei corsi di avviamento al gioco degli scacchi in ambito curricolare. Pertanto si ritiene opportuno iniziare il lavoro di raccolta dati e coordinamento delle buone pratiche.

L'esperienza fatta in Piemonte ci porta ad affermare che lo strumento si è rivelato molto efficace soprattutto per la sua flessibilità ed aderenza ai principi dell'Autonomia scolastica: l'adesione della Scuola al Progetto, esplicitata nel POF, è sufficiente ad inserirla a pieno titolo e con le modalità più rispondenti alle Sue effettive esigenze, cioè in funzione della presenza o meno di personale docente della Scuola titolato in materia, integrato dalla eventuale presenza

dell'Istruttore federale. Nel tempo, sono stati formati sempre più docenti e l'effetto domino è stato assai rilevante, come i dati sopra citati confermano.

La proposta pertanto è quella di riproporre detto modello, per ottenere ottimi risultati anche a livello nazionale, nella convinzione che un'azione coordinata nazionale, che ha per primi interlocutori i Comitati Regionali, ha molte più probabilità di reperire risorse finanziarie, per supportare adeguatamente un progetto che ha una forte identità ed una elevata valenza formativa.